

Vitae ONLUS

Associazione di Volontariato per la Qualità dell'Educazione

La Terra dei Piccoli

Esplorazioni e conquiste per bambini dai 2 ai 6 anni

La comunicazione

5-6 Febbraio 2011



Penelope - di Linda Cudico

Comunicazione corretta → Comprensione → Collaborazione → Crescita

Tratto da: La Comunicazione, di Silvana Brunelli, Podresca Edizioni

Il cantiere di papà Manuel

di Giorgia Zuanon

Papà Manuel, un geometra che progetta le case, un giorno va in un cantiere e dà a Rino, Pino e Mino, che sono nuovi del mestiere, un badile, un secchio, dei mattoni e della sabbia con il cemento.

Papà Manuel però non dice nulla e si va a bere un caffè, sicuro che al suo ritorno Rino, Pino e Mino avranno iniziato i lavori.



Quando Papà Manuel ritorna trova una strana sorpresa... Rino ha costruito una torre di mattoni come fossero dei Lego, Pino suona la chitarra con il badile e Mino si diverte a fare scherzetti con il secchio in testa!!! Ma i lavori non sono neanche lontanamente iniziati! "Oh povero me!" pensa papà Manuel, "ma dove ho sbagliato?".



Papà Manuel ricomincia daccapo... "Cari Rino, Pino e Mino" dice a gran voce guardando i tre dritto negli occhi "oggi costruiamo insieme una casa per la Signora Melly Pot e questi sono i vostri strumenti: con il badile scavate le fondamenta; con l'acqua, la sabbia e il cemento fate la malta per tenere insieme i mattoni e io vi guido per costruire la casa come da progetto... iniziamo!"



Ora Rino, Pino e Mino hanno le idee più chiare e rispondono con un cenno di capo per far sapere a papà Manuel che hanno capito e sono pronti... Ognuno al proprio posto... pronti, via! Oggi papà Manuel ha scoperto che: la comunicazione è importante perché produce comprensione e quindi collaborazione e nel suo lavoro la collaborazione è davvero fondamentale!



Ciclo della comunicazione corretta:

Giada desidera comunicare qualcosa a Marco
Marco desidera comprendere Giada

Giada comunica
Marco comprende

Marco accoglie la comunicazione di Giada e dà un cenno di conferma
Giada sa e sente di essere compresa

Tratto da: La Comunicazione, di Silvana Brunelli, Podresca Edizioni

SCENETTA – Alina, Aletta e la palla della comunicazione

di Giorgia Zuanon

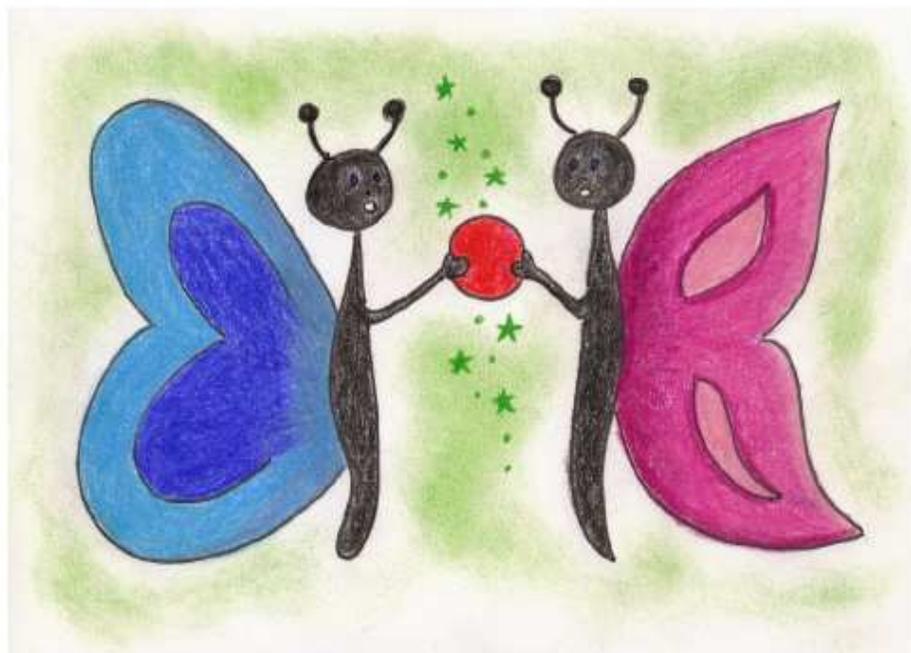
Il messaggio nella comunicazione è come una palla che passa da chi comunica a chi ascolta.

A volte però la palla rimbalza in fretta o resta sospesa, altre volte la tratteniamo oppure non la riceviamo... allora la comunicazione non genera comprensione, come in questi dialoghi di due amiche.

Ciao, sono Alina la farfallina!
Ciao, sono Aletta la farfallina!



Aletta, vieni qui che vorrei dirti una cosa...
Dimmi Alina, ti ascolto con le mie orecchie rosa.
Bzbz, sai, ma, perché, no forse, volevo dire... bzbz...
Scusa Alina così non comprendo
la tua comunicazione per te stai tenendo!!
Forse hai un po' di confusione
tornerò quando saprai con precisione.

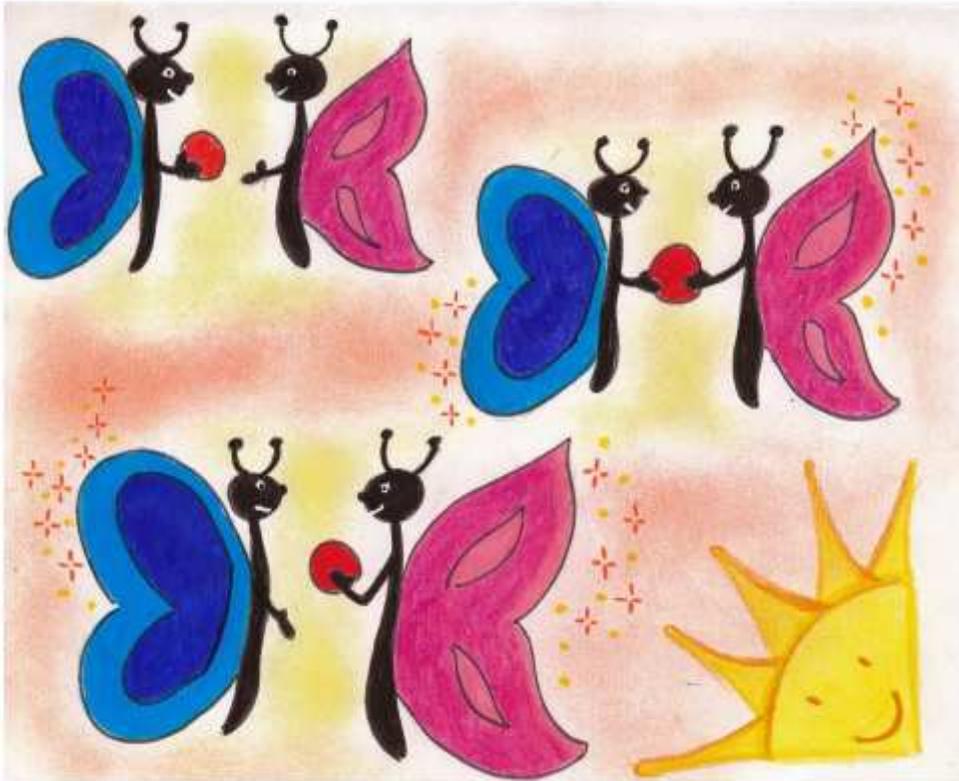


Vorrei un fiore tutto giallo...
Io invece un bel corallo!
Lo vorrei profumato...
Nel mare non l'ho trovato!
Vorrei un fiore tutto rosso...
Ma nevicava a più non posso!!
Lo vorrei colorato...
Ma fuori è tutto gelato!!!



Alina, Alina! Posso avere la tua attenzione?
Eccomi pronta alla tua comunicazione.
Sai nel tetto...
c'è un buchetto.
Entra il freddo vento e pioggia
è proprio lì sopra la loggia!
Forse è meglio che lo tappiamo
Sennò presto ci ammaliamo!
Pronto Alina ma che fai?
Se non mi ascolti sono guai!!

Nel ciclo completo e corretto della comunicazione "la palla della comunicazione" passa da Alina ad Aletta, Aletta comprende e Alina sente di essere compresa... proprio così:



***Alina e Aletta
graziosamente interpretate da Silvia e Giorgia Zuanon***

Aletta Aletta,
puoi ascoltare la tua amichetta?
Sì son pronta dimmi pure...
Ho piacere di fare un viaggio
di partire con coraggio,
per scoprire mari monti
e poi bere da laghi e fonti,
vorrei posarmi su ogni fiore
che sia bianco o di colore,
sentir la sua delicatezza
e del vento ricevere la carezza...
Ti ho compreso con precisione,
grazie Alina della tua comunicazione!!

La Famiglia Varian

La comunicazione e la relazione

di Linda Mueck

Nathan e la sua famiglia abitavano in collina vicino ad un grazioso borgo.
In autunno arrivò una nuova famiglia. Nathan con i suoi genitori vennero invitati alla festa di benvenuto.

Il sindaco presentò la nuova famiglia a tutti gli abitanti del borgo.

"Buona sera a tutti vi presento la famiglia Varian."

Ogni famiglia del borgo si avvicinò a salutarli.
Arrivò il momento di Nathan e anche lui salutò:
"Benvenuti signori Varian mi chiamo Nathan."

I signori Varian risposero:
"Hallo Nathan, danke."

Nathan si voltò e chiese alla mamma: "Cosa mi hanno risposto? Non ho compreso."
La mamma gli disse: "Ti hanno detto -ciao Nathan, grazie-. I signori Varian parlano un'altra lingua: il tedesco, perché hanno abitato in un altro paese che si chiama Germania fino a poco tempo fa. Ora vivono insieme a noi e impareranno la nostra lingua così la prossima volta che li incontreremo capirai le loro parole."

"Grazie mamma ora mi è tutto chiaro."

La mamma proseguì: "Caro Nathan ora ti chiedo una cosa. Mentre i signori Varian parlavano con te cosa hai sentito oltre alle parole?"

"Ho sentito che sono persone gentili. Ho sentito che hanno piacere di essere in relazione con noi."

"Complimenti Nathan è vero, è proprio così, oltre alle parole, quello che c'è tra le persone è la relazione."



Giocando si impara A COMUNICARE!

di Gioele, Luisa e Valerio Fraccaro

Ciao a tutti, amichetti miei. Ho una scoperta da comunicarvi.

Il mio papà mi ha fatto un dono davvero particolare!

I walkie-talkie!

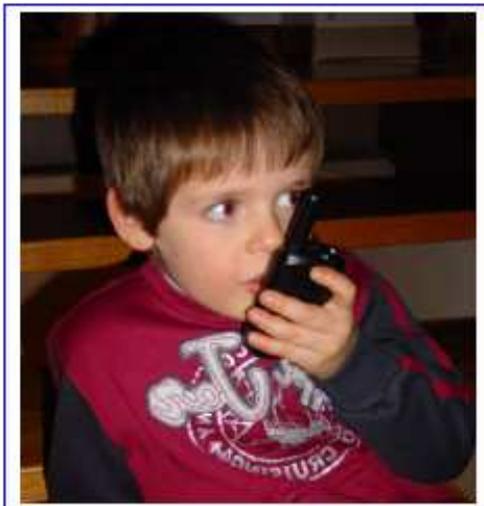
Ci siamo messi subito a giocare e con le ricetrasmittenti abbiamo imparato a comunicare!

Vi presento un momento di gioco con mia cugina Sofia, con lei trascorro tante ore in allegria...

- Quando con lei voglio comunicare, il pulsante del walkie-talkie comincio a schiacciare.

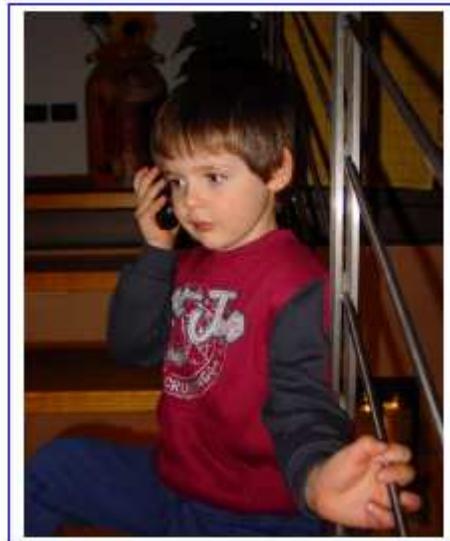
- Allora io so che lei mi sta ad ascoltare.

- Comunico in modo chiaro e diretto la mia domanda "Cara Sofia che cosa ti piacerebbe fare insieme a me?" E alla fine dico "passo e chiudo" così Sofia sa che ho finito la mia comunicazione.



- Ora sono io che ascolto con attenzione Sofia.

- Mi dice che ha compreso la mia domanda e che ha piacere andare in cucina e bere con me "acqua e ginger", la sua bibita preferita!



- Quando Gioele mi parla e la sua ricetrasmittente è in funzione, io posso solo ascoltare. Se parlo prima che lui abbia tolto il suo ditino dal pulsantino, lui comunque non mi sente.

- Aspetto che mi dica "passo e chiudo", allora so che veramente mi ha detto tutto e allora posso parlare io!

- HO COMPRESO CHE GIOELE MI CHIEDE COSA MI PIACEREBBE FARE INSIEME A LUI.

- Adesso esprimerò chiaramente il mio desiderio e so che lui mi ascolterà.



**E COSI' HO SPERIMENTATO
CHE LA COMUNICAZIONE
FUNZIONA SE UNO PARLA E
L'ALTRO ASCOLTA**

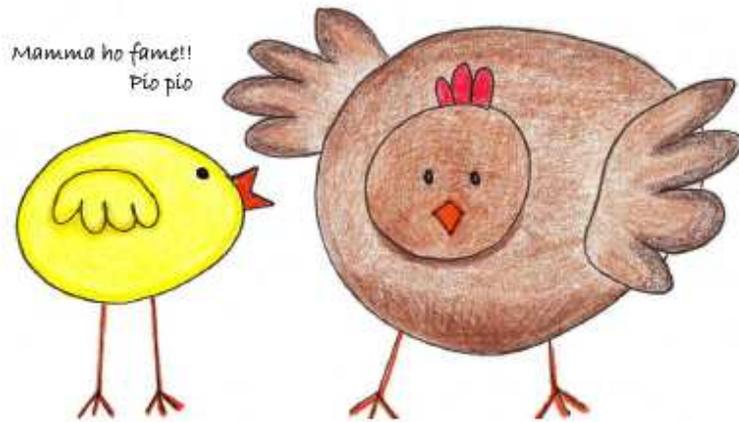


Tipi di comunicazione

di Giorgia Zuanon e Linda Mueck

Comunicazione con conseguenze

È una comunicazione per ricevere, fare, costruire qualcosa insieme all'altro.
Alla comprensione segue un'azione.



Comunicazione per essere compresi

È una comunicazione per essere accettati e compresi.



La comunicazione ha un limite:
l'esperienza che abbiamo in comune con le persone con cui comunichiamo.

Tratto da: *La Comunicazione*, di Silvana Brunelli, Podresca Edizioni



I pochi minuti di Alessia e Silvia

di Giorgia Zuanon

Alessia e Silvia sono due gemelline di quattro anni. Amano giocare con le bambole e quel giorno erano davvero molto impegnate nell'accudire le loro due preferite, Ennie e Gaia.

La mamma in gran ritardo doveva accompagnare la loro sorella maggiore Giorgia a scuola e per rendere tutto più veloce comunica loro: "continuate pure a giocare, io accompagno vostra sorella a scuola e sarò di ritorno tra pochi minuti", "va bene" rispondono loro e continuano nel loro gioco.

Passano pochi istanti e Alessia esclama: "mamma non è ancora tornata, forse ha bisogno di noi! Andiamo a vedere." Si preparano in gran velocità, infilano giacca, berretto, sciarpa, prendono il vialletto di casa, superano il cancello e cercando di essere il più possibile prudenti si avviano lungo la strada trafficata che sanno condurle alla scuola di Giorgia.

La mamma tornando le incrocia con grande sorpresa e spavento, le fa salire in macchina e prontamente domanda: "bambine ma non vi avevo chiesto di aspettarmi a casa pochi minuti?", "è quello che abbiamo fatto" risponde Silvia "ma non vedendoti arrivare ci siamo preoccupate e abbiamo pensato di venirti ad aiutare." La mamma, che si è ripresa dallo spavento, sorride e continua: "mi spiace piccole mie, la mia comunicazione non poteva essere compresa in modo corretto da voi, le nostre esperienze sul tempo sono ancora molto diverse. La prossima volta che vi darò un'indicazione cercherò di farlo assicurandomi che il messaggio sia per voi comprensibile."



Una strana richiesta

di Giorgia Zuanon

Matilde, mia figlia, ha quasi tre anni. Un giorno mi chiede entusiasta: "mamma! Giochiamo a litigare?"

Io la guardo perplessa e replico: "Matilde, nella nostra famiglia abbiamo scelto di non ferirci e non abbiamo mai litigato: noi ci comunichiamo le cose."

Lei mi risponde prontamente: "ma mamma noi non ci feriremo, solo tu prendi questo cappello da questa parte e tirando gridi "è mio", e io faccio lo stesso da quest'altra parte".

Io finalmente comprendo: per lei che non ha mai vissuto l'esperienza di un litigio se non quello dei cartoni animati, litigare non è altro che un gioco. Io allora le propongo: "perché non chiamiamo questo gioco *tira e strilla*? ...e se invece di un cappello utilizziamo una lunga corda diventa un gioco famoso: *il tiro alla fune!*"



Dire la verità con gentilezza, senza ferire l'altro.

Dire la verità vuol dire trasmettere qualcosa, fare un dono all'altro
Dire una bugia è come fingere di dare un dono ma avere le mani vuote.

Tratto da: La Comunicazione, di Silvana Brunelli, Podresca Edizioni



La pera e il bruco

Dire la verità senza ferire è un dono

di Giorgia Zuanon

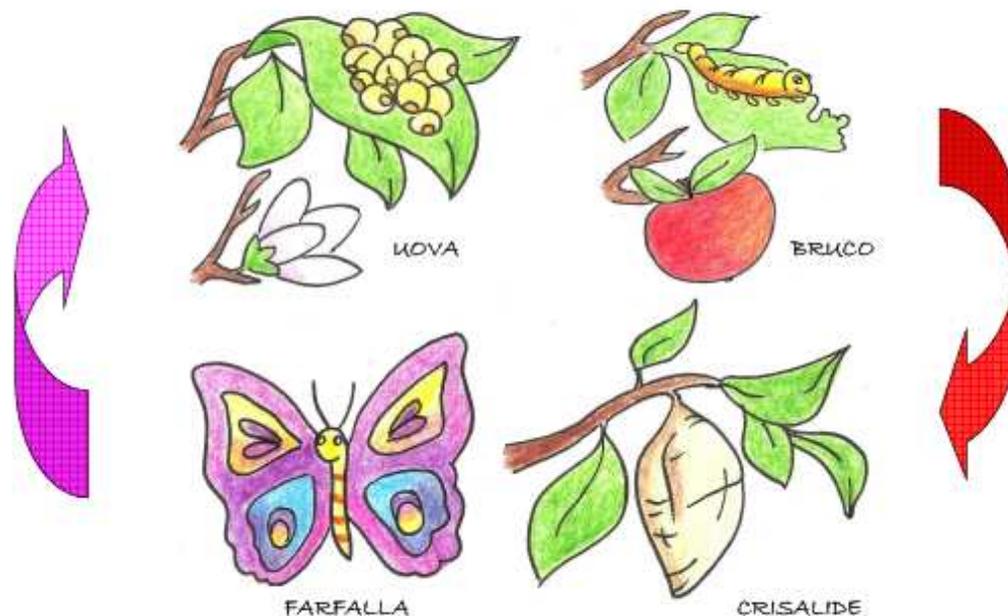
Paglierina Pear era una delle pere del frutteto di nonna Granny nel piccolo paese di Sunny Town. Nonna Granny coltivava le pere per poter preparare le sue deliziose torte con pere e cioccolato famose in tutto il paese. I bimbi al ritorno da scuola si fermavano da nonna Granny a correre tra gli alberi profumati del frutteto saltando e rincorrendo le farfalle colorate e al termine delle loro scorribande nonna Granny offriva loro una fetta di quelle torte prelibate. Lei era tanto contenta di poter condividere la magia di quel posto con tutti quei bimbi e ancor più poter offrire loro il frutto del suo lavoro.

Ogni pera cresceva, maturava con pazienza ed amore, prendendo il meglio del sole, dell'aria e dell'acqua aspirando a diventare una tra le pere migliori che le mani rugose e sapienti di nonna Granny avrebbe scelto. Era così da generazioni e così era per Paglierina Pear.



Un giorno tuttavia, Paglierina percepì dentro di sé dei movimenti strani e scopri con sorpresa che la sua polpa era il ghiotto pasto di un piccolo bruco. Un po' allarmata esclamò "ehi tu, che fai? Io non ti ho mai fatto entrare! Stai rovinando la mia polpa, mi auguro che tu rimetta tutto come hai trovato e te ne vada al più presto, non vorrai mica che venga scartata da nonna Granny?!! E' da quando sono nata che aspetto il momento in cui mi coglierà e mi amalgamerà agli altri ingredienti per diventare una torta e rendere contenti i bimbi di tutto il paese... è per questo che sono nata, sto crescendo e maturando!"

Il bruco un po' colto alla sprovvista da quella dichiarazione, si fermò di colpo e di primo acchito pensò di mentire alla pera: "se le dicessi che sono qui per nutrirmi della sua polpa, potrebbe smettere di crescere e maturare..." pensò, "le potrei dire che sono qui solo di passaggio e potrà comunque essere una perfetta pera per le torte di nonna Granny." Sentì però che dire una bugia a Paglierina non era la cosa giusta e con il profondo desiderio di dirle la verità senza ferirla iniziò: "cara Paglierina, mi presento sono il bruco Renato Wom, sono stato deposto come uovo da una farfalla su di te quando eri ancora un fiore. Sono cresciuto assieme a te, dentro te anche se finora non te ne eri accorta, ora per crescere mi nutro della tua polpa dolce e succosa e ti sono tanto riconoscente per questo. So che ti dispiacerà ma io desidero dirti la verità: la tua polpa è danneggiata dalle gallerie che io ho scavato per nutrirmi e non potrai essere scelta tra le pere migliori per le torte di nonna Granny. Tuttavia ci tengo che tu sappia che sei altrettanto preziosa: stai nutrendo me che sono un bruco, mi stai permettendo di crescere donando tutta te stessa... è una delle magie di Madre Natura! Quando questa fase della mia vita sarà completata uscirò da te, comincerò a fabbricare un filo di seta sottile e lungo lungo formando un sacchetto. Quando il sacchetto che si chiama bozzolo sarà sufficientemente lungo, mi ci chiuderò dentro. Lì al buio e al caldo il mio corpo si trasformerà in quello di una farfalla. E tutto questo sarà possibile grazie a te che mi hai nutrito."



Paglierina inizialmente si rattristò nell'apprendere che il suo destino sarebbe stato diverso da quello che desiderava. Poi cominciò a pensare alla magia della natura che il bruco Renato le aveva descritto con così tanta cura e precisione. Ricordò il piacere e la bellezza di vedere tante farfalle colorate svolazzare tra i rami dei peri, le allegre risate dei bimbi nel rincorrerle e il loro stupore nell'osservarle da vicino. Sentì che era davvero un bel dono poter permettere a un piccolo bruco di crescere e diventare una farfalla e sentì riconoscenza per aver ricevuto il dono della verità dal suo ospitato. La sua vita aveva un nuovo senso. Si mise a fantasticare sulla forma e il colore che Renato da farfalla avrebbe preso... forse color dell'uva? forse color ambra? ...

Scelse di dare il meglio di sé: sorrise e ricominciò a dedicarsi a crescere e maturare.

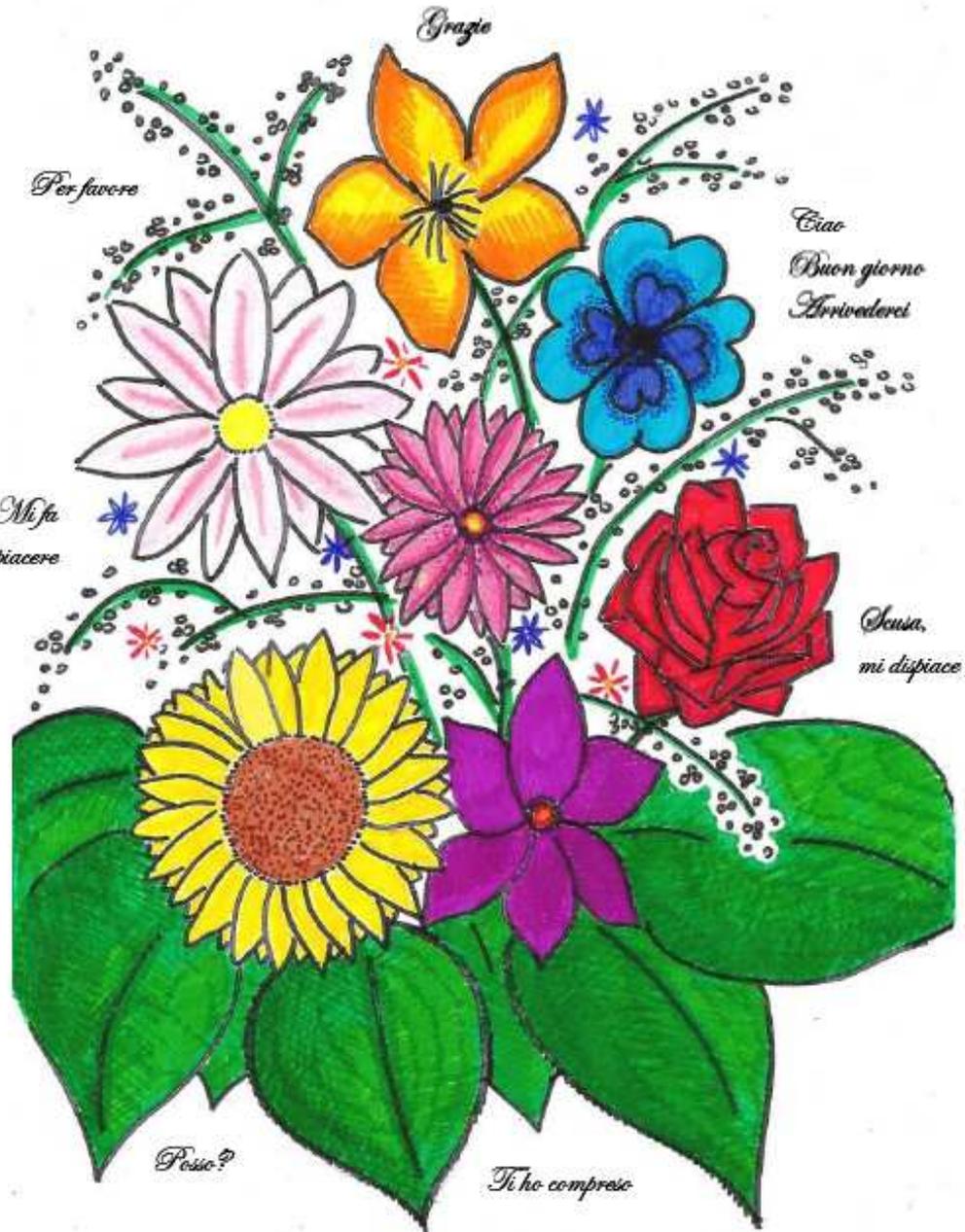


L'arcobaleno di Vittoria



Le parole amiche della gentilezza

Il mazzo di fiori di Matilde



Disegno di zia Silvia



La gentilezza
ci TRASFORMA
in fiori
profumati!!

Mezzi:

Prima ascolta, è un atto d'amore.

Non interrompere, aspetta il tuo turno.

Attieniti al tema sino alla sua conclusione.

Rivolgiti all'altro come individuo consapevole:
guardalo negli occhi ed entra in relazione con lui.

Tratto da: La Comunicazione, di Sivana Brunelli, Podresca Edizioni

Rivolgiti all'altro come individuo consapevole:
guardalo negli occhi ed entra in relazione con lui.



Le parole sono importanti!

di Giorgia Zuanon

Se semini buone sementi e curi le piantine del tuo orto, raccoglierai verdura fresca gustosa...

Dal mio nonno imparo che è bello curare insieme un orticello: con la zappa lui che è forte **smuove zolle** dritte e storte, ora la terra morbida e bella mi ricorda una pecorella... prendo allora ogni semino e lo **pianto pian pianino**, tutti in fila con precisione a **non pestarli** faccio attenzione.

Poi li **annaffio ogni di**: ecco i germogli, son proprio qui! Sono piccoli, verdi e delicati e dal sole son baciati. Io li curo perché sian belli: **tolgo erbacce** e scaccio **uccelli**, così cresce ogni piantina dalla sera alla mattina.

Spunta il fiore e poi il frutto **attendo che cresca** proprio del tutto e quando è bello colorato è pronto per essere mangiato, **lo raccolgo** con delicatezza perché non perda la sua freschezza...

Pomodori, insalata, melanzane e zucchine, sono ottime le mie verdure!



Se semini buone comunicazioni positive e costruttive e hai cura nel scegliere le parole che usi, raccoglierai belle relazioni!
Ricorda: le parole sono importanti!

Ecco arriva il mio amico Gino: io **lo saluto** e gli do un bacino! Lui mi dice: "**giochi con me?**" E io son felice sai perché? Insieme noi stiamo benone **senza ferirci** giochiamo a pallone, dipingiamo e cuciniamo e fino a sera ci divertiamo! Ecco arriva anche Anna con un sorriso dolce come la panna, ci domanda mentre ci vede giocare: "**posso anch'io venire ad imparare?**" Noi le diamo paletta e secchiello e insieme costruiamo un castello. Poi succede un incidente e del castello non resta niente... Lo ha pestato Samuele che giocava a fare il portiere. Io son molto dispiaciuto ma non resto certo muto: "**Samuele fai attenzione!**" **Resta in cortile a giocare a pallone. Qui un castello tiriamo su e se vuoi puoi venire anche tu!**" Tutti insieme lo ricostruiamo poi a palla un po' giochiamo, finché arriva la maestra: "forza è pronta la minestra!" Lì ci aspetta anche Onofrio che quel cibo non gradisce proprio, insieme noi andiamo in cucina: "**possiamo avere cibo diverso dalla minestrina?**" La cuoca ci loda per il coraggio e ci prepara un panino col formaggio. Poi è ora del pisolino ma io vorrei correre ancora un pochino: "**maestra posso restare in cortile?**" chiedo con voce molto gentile, "ancora una corsa veloce e scattante, poi ti chiedo di riposare un istante". "**Va bene ho compreso**" e parto veloce, "**grazie maestra!**" le grido a gran voce! Così scopro senza paura che posso comunicare ogni cosa con cura, ...le parole sono proprio importanti! Ditelo pure a tutti quanti!!!



Ti ho compreso, grazie

I understood, thanks

INGLESE

Yo he comprendido, gracias

SPAGNOLO

J'ai bien compris, merci

FRANCESE

Ich habe dich verstanden, danke

TEDESCO

Jeg har forstått deg, takk
lai har forshotot dei, tac

NORVEGESE

Ymmärrän, kiitos
lummarän, kitos

FINLANDESE

Jeg forstod, tak
Ja forstud, tak

DANESE

فَفَهَمْتُ وَذَلِكَ، فَهَمْتُ
Fohèmat, uthlilika bifathi

ARABO

Я понял, спасибо
YA ponyal, spasibo

RUSSO

我明白了，谢谢
Wǒ míngbái le, xièxiè
Uo minbai l, sie sie

CINESE

Ja sam te razumjela = *io (femmina) ti ho compreso*
Ja sam te razumio = *io (maschio) ti ho compreso*

CROATO

Am inteles, multumesc
Mn inzeles, mulzumesk

RUMENO



Imparando a COMUNICARE costruisco nuove e belle amicizie!



Una bella comunicazione trasforma le cose ordinarie in straordinarie!





Con gli amici sento tanta GIOIA!



La nostra creatività...si esprime!



E' bello aver fatto le barchette di carta insieme e ora lasciarle andare ...



... per obiettivi più GRANDI !

Mi resta solo una domanda...a quando il prossimo incontro alla Terra dei Piccoli?

Ciao a tutti e GRAZIE per la vostra preziosità!

